

PARROCCHIA S. ANNA PONTINIA

LA FONTANA di S. Anna

Mensile della commissione Anziani della Parrocchia S. Anna

Anno IV

Numero 33

gen 2013

Sig. / Sig.ra:



ANNO DELLA FEDE 2012-2013

Anno della Fede

L'11 ottobre è iniziato l'Anno della Fede indetto da Benedetto XVI.

Che cos'è l'Anno della Fede?

L'Anno della Fede "è un invito a un'autentica rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo".

Quando è iniziato e quando finisce?

Inizia l'11 ottobre 2012 e finirà il 24 nov. 2013.

Perché sono state scelte queste date?

L'11 ottobre 2012 ricorrono due anniversari: il 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II e il 20° anniversario della promulgazione del Catechismo della Chiesa Cattolica. Il giorno della chiusura, il 24 novembre 2013, è la solennità di Cristo Re.

Perché il Papa ha indetto un Anno della Fede?

"Mentre nel passato era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, ampiamente accolto nel suo richiamo ai contenuti della fede e ai valori da essa ispirati, oggi non sembra più essere così in grandi settori della società, a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone".

Per questo il Papa invita "a un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo".

L'obiettivo principale di questo anno è che ogni cristiano possa riscoprire il cammino della fede per mettere in luce con sempre maggiore evidenza la gioia e il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo".

Quali mezzi ha indicato il Santo Padre?

Come ha esposto nel Motu Proprio "Porta Fidei": intensificare la celebrazione della fede nella liturgia, e in particolare nell'Eucaristia; dare testimonianza della propria fede; riscoprire i contenuti della propria fede, esposti principalmente nel Catechismo.

Dove avrà luogo?

Come ha detto Benedetto XVI, la portata sarà universale.

"Avremo l'opportunità di confessare la fede nel Signore Risorto nelle nostre cattedrali e nelle chiese di tutto il mondo; nelle nostre case e presso le nostre famiglie, perché ognuno senta forte l'esigenza di conoscere meglio e di trasmettere alle generazioni future la fede di sempre. Le comunità religiose come quelle parrocchiali, e tutte le realtà ecclesiali antiche e nuove, troveranno il modo, in questo Anno, per rendere pubblica professione del Credo".

Quali documenti posso leggere ora?

- Il Motu Proprio di Benedetto XVI "Porta Fidei";
- La nota con le indicazioni pastorali per l'Anno della Fede;
- Il Catechismo della Chiesa Cattolica;
- I documenti del Concilio Vaticano II.

E allora auguriamo a tutti che sia davvero un anno dedicato certo alla fede, ma anche alla tenacia di quanti la alimentano tutti i giorni con convinzione, di quanti faticano a tenerla salda ed a tutti quei fratelli che ancora non hanno fatto entrare pienamente Dio nella propria vita

p. Valeriano Montini



"Puoi imparare dai tuoi figli più di quanto essi imparano da te. Attraverso te essi conoscono un mondo ormai passato, tu in loro ne scopri uno nuovo che sta nascendo". (J.M. Friedrich Ruckert)

A cinquanta anni dal CONCILIO VATICANO II

Dopo aver compreso i termini, i concetti, le verità legate alle parole: Conversione, Fede, Segno di Croce, Liturgia, trattate nei numeri precedenti, affrontiamo per comprenderli i termini, i concetti, le verità legate alle parole: S. Messa, Eucaristia e Ostia, che sono il culmine dell'azione liturgica.

Santa Messa

Dal latino *missa*, forma abbreviata di *missio*, che significa congedo.

Missa, in senso liturgico, entra nell'uso ai tempi di sant'Ambrogio di Milano -morto nel 396- non a significare la "Messa" nel senso attuale del termine, bensì era l'invito, previsto dalla liturgia, dell'allontanamento dalla chiesa di coloro che ancora non potevano assistere ai sacri misteri, cioè i catecumeni, poichè dovevano ancora ricevere il Battesimo, e per i quali, al momento della *missa* o congedo, venivano recitate le preghiere e impartita la benedizione dal Vescovo.

A poco a poco, *missa*, essendo in così stretto rapporto con la "benedizione", ne divenne un sinonimo, e quindi era la "benedizione".

In seguito, il Sacrificio Eucaristico, che è una "benedizione" sul pane e sul vino per trasformarli nel Corpo e nel Sangue di Cristo, prese il nome di *missa*.

Nella tradizione liturgica, tuttavia, erano stati usati molti termini per designare la celebrazione che noi oggi chiamiamo "Messa".

All'inizio poichè la liturgia usava la lingua greca i termini utilizzati significavano: "i fedeli erano perseveranti nello spezzare il pane"; "mangiare la cena del Signore"; "riuniti in rendimento di grazie".

In seguito con l'uso della lingua latina, si usavano i termini: *oblatio* (offerta), *convivium Dominicum* (convito del Signore), ma il termine che divenne definitivo fu *Missa* (Messa).

Eucaristia

La S. Messa si dice anche Eucaristia. In greco la parola *eucharistia* fa parte dei termini che si riferiscono alla gioia. Precisamente *eucharistia* è tutto ciò che dà gioia e grazia. L'aggettivo *eucharistos* significa riconoscente. Il verbo *eucharisteo* significa rendere grazie.

In alcuni testi del Nuovo Testamento, indica la preghiera di ringraziamento prima del pasto in uso tra i giudei e il verbo *eucharisteo* viene utilizzato nei racconti della istituzione della Cena del Signore (consacrazione del pane e del vino, memoriale dell'Ultima Cena).

In conseguenza di ciò *eucharistia*, a partire dal II secolo divenne anche designazione dell'intera celebrazione della Cena (S. Messa) conservando i significati di gioia, grazia, riconoscenza, rendimento di grazia.

Ostia

Ostia deriva dalla parola latina *hostia*, che significa "vittima immolata".

La Cena del Signore (S. Messa), rinnova il sacrificio della Croce, nel quale l'*hostia*, la "vittima immolata", è Cristo. Quando i fedeli ricevono l'Ostia, nella forma visibile del pane azimo consacrato, ricevono e si nutrono del Corpo di Cristo, che è "vittima immolata" in ogni celebrazione liturgica, e partecipano della Cena del Signore.

I termini S. Messa, Eucaristia, Ostia, sono molto belli e soprattutto molto espressivi di quello che si fa e di quello che accade durante la celebrazione liturgica.

Purtroppo i termini più neutri e incolori risultano essere proprio quelli che si sono imposti nel linguaggio comune. Infatti si usa dire "andare a messa", "ascoltare la messa", "udire la messa", che sono espressioni troppo povere rispetto a "celebrare la cena del Signore", "mangiare la cena del Signore", "partecipare al convito del Signore".

Ed è certamente brutto dire "vado a prendere l'ostia", come se si trattasse di prendere una "cosa".

Si va diffondendo sempre più, grazie a Dio, l'espressione "celebrazione eucaristica", ma soprattutto l'espressione "partecipare alla celebrazione eucaristica" che dà il giusto senso dell'essere attivi nella liturgia piuttosto che solo "spettatori".

TEMPO DI QUARESIMA



Nella mentalità comune la Quaresima è considerata il classico tempo penitenziale, ma questa caratteristica non è primaria né tanto meno esclusiva.

La Quaresima dipende essenzialmente dalla Pasqua che per la sua massima importanza ha suggerito un periodo di preparazione di quaranta giorni. E' un numero simbolico molto significativo, ispirato ai quaranta giorni trascorsi da Gesù nel deserto (e in tempi più lontani da Mosè sul monte Sinai) prima di iniziare il suo ministero pubblico.

Proprio in ossequio al digiuno effettivo di quaranta giorni (di domenica non si digiunava), la Quaresima fu anticipata nel rito romano al Mercoledì detto poi delle Ceneri. Anche oggi questa resta la data di inizio. Il giorno conclusivo è il mercoledì santo.

Grande segno sacramentale è la Quaresima, già tempo di salvezza donata, pregustamento della grazia e della gioia pasquale, aurora che riceve la luce del sole di Pasqua.

Concepita come tempo di ascolto più frequente della parola di Dio, di più intensa preghiera e di digiuno per favorire l'incontro con Dio, la Quaresima fu scelta anche come preparazione dei catecumeni al Battesimo (che avveniva, assieme alla Cresima e all'Eucaristia nella notte di Pasqua) e quindi come periodo di penitenza per i peccatori pubblici che venivano riconciliati prima del triduo pasquale. Così tutta la Chiesa, accresciuta di nuovi figli con i peccatori pentiti e riconciliati, poteva partecipare in pienezza alla vittoria pasquale di Cristo sul peccato e sulla morte.

Oggi l'intero popolo di Dio nel suo itinerario verso la Pasqua rivive il ricordo del proprio battesimo, approfondendone il significato e rinnovandone gli impegni di fedeltà a Dio e di lotta contro il male. E, nello stesso tempo, si riconosce peccatore e penitente con opere di penitenza e di carità, pronto ad accogliere il perdono di Dio e la grazia di una vita nuova.

Se per le singole opere di penitenza si è avuto un adeguamento alle mutate condizioni del nostro tempo, si registra tuttavia un lodevole interessamento sul piano sociale e un aiuto concreto per attività missionarie.

La liturgia con il mercoledì delle Ceneri fa appello a tutta la comunità cristiana perché riconosca il suo peccato e si ponga in atteggiamento penitenziale. L'imposizione delle ceneri sulla testa del cristiano è un antichissimo rito, usato per i penitenti, poi esteso a tutti, che accompagnato dalle parole "Convertitevi e credete al vangelo", vuole risvegliare la coscienza penitenziale per una revisione della propria condotta.

L'aspetto battesimale della Quaresima è stato invece dimenticato per la scomparsa del battesimo degli adulti e per la prassi generalizzata del battesimo dei bambini celebrato al di fuori della notte di Pasqua.

Eppure il battesimo è un sacramento tipicamente pasquale, la prima Pasqua del cristiano, il primo fondamentale passaggio dalla morte alla vita che qualifica l'intera esistenza cristiana.

Non a caso la riforma liturgica ha proposto per la notte di Pasqua la rinnovazione degli impegni battesimali e ha suggerito di celebrare, nella circostanza, qualche battesimo di adulti e di bambini.

Ma è l'ascolto più frequente della parola di Dio che esprime maggiormente lo spirito della quaresima, poiché la parola suscita la volontà di conversione, risveglia la fede, propone il significato del mistero pasquale, provoca il dialogo, ossia la risposta della preghiera.

Questo è il periodo nel quale si deve comprendere che "non di solo pane vive l'uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". Dalla parola di Gesù trae la forza per vincere satana e da essa i cristiani traggono il vigore per combattere il male e restare fedeli a Dio.

(Tratto dal messale quotidiano)

*Tu ami tutte le tue creature, Signore,
e nulla disprezzi di ciò che hai creato;
tu dimentichi i peccati di quanti si convertono e li perdoni,
perché tu sei il Signore nostro Dio.*

(Sap. 11, 23-26)

GRAZIE, SIGNORINA FUMI !

22 dicembre 2012 ERINA FUMI CI HA LASCIATO ED E' TORNATA AL PADRE

“Potrebbe essere inutile parlare di **Erina Fumi** proprio oggi che non è più qui tra di noi, ma ogni comunità per crescere deve riflettere sui membri che ha perduto e poi lei sosteneva che avrebbe visto tutto del suo funerale.

Domandiamoci perciò, quali ruoli abbia rivestito questa persona nel corso degli anni.

Prima di tutto quello di orfana e di figlia, poi di professoressa e di catechista, di animatrice delle donne di Azione Cattolica ma soprattutto di **Credente in Dio**, un Dio grande e fedele che la spingeva ad esclamare:

“Sì, io ci credo, un giorno lontano, che io non vedrò, ci sarà davvero l'avvento del regno di Dio sulla terra”.

L'appellativo che l'ha sempre caratterizzata è stato quello di “Signorina Fumi”, e lei che non ha avuto figli, è riuscita a raccogliere tantissimi intorno a se.

Curiosa come una bambina, profonda come una teologa, piena di paure ma coraggiosa fino a vivere la bella età di ottantotto anni in piena solitudine, scelta voluta in modo viscerale e gelosa.

Cosa l'ha sostenuta?

Sicuramente la fede in Dio, ma anche l'affetto di chi la circondava di premure, ad iniziare dalla sua famiglia di adozione che l'ha aiutata e curata in modo encomiabile, senza cedimenti di stanchezza.

Soleva dire: **“La mia giovinezza è stata difficile, ma ora sto vivendo una vecchiaia dorata e piena dell'amore di tante persone, grazie a Dio...grazie a Dio”.**

Anche in questi ultimi tempi, in cui la parola l'aveva abbandonata, si commuoveva al pensiero delle tante visite che avevano caratterizzato la sua degenza in ospedale.

Carattere non facile, schietta e sincera fino a sfiorare la rottura delle relazioni, è stata una grande ascoltatrice e comunicatrice con tanti “se” e “ma” e “perché”.

Ognuno di noi ha avuto qualcosa, in ognuno di noi continuano a vivere le sue parole, la sua testimonianza cristiana, come ha ricordato anche padre Italo Bosetti: **“Una vita intessuta di fede e di Vangelo”.**

Di che cosa abbiamo parlato in tanti anni? Di tutto, dal “Che cosa cucino per cena? Al “ Se vado a confessarmi da padre Giovanni con l'elenco dei peccati, risulterò ridicola?

Per tanti anni non abbiamo parlato altro che della vita e di come viverla consapevolmente e cristianamente.

Giorni, mesi, anni sempre alla luce di quel messaggio, di quell'evento che l'aveva avvinta: **La venuta di Gesù Cristo, Signore della Salvezza**, quello scopo che aveva tanto atteso, quella meta che oggi ha conseguito”.

Grazie, Signorina Fumi

(di Rossana Baldo)

Il giorno 11 febbraio ricorre la festa della BEATA VEGINE MARIA DI LOURDES

Come ogni anno alle **ore 15 verrà celebrata una liturgia con il S. Rosario e la S. Messa.**

Sono invitati a partecipare gli ammalati e gli anziani che lo desiderano, tutte le associazioni che si occupano degli ammalati e diversamenti abili (Unitalsi, Caritas, Rete,...), gli ospiti delle case di riposo della nostra parrocchia e naturalmente tutti i fedeli.

Al termine della liturgia verrà rinnovata la suggestiva cerimonia dell'accensione delle candele nella chiesa buia, al canto dell' AVE MARIA di Lourdes.

Successivamente verrà offerto un sobrio rinfresco e ci si tratterà per qualche tempo in compagnia degli ammalati e degli anziani.